

Societas Raffaello Sanzio

L'ultima volta che vidi mio padre

Cesena, Teatro Comandini, dal 18 al 24 febbraio 2010, ore 21



soggetto, sceneggiatura e regia: Chiara Guidi
disegni animati: Magda Guidi, Sergio Gutierrez, Andrea Petrucci
musica e suoni originali: Scott Gibbons
scenografia: Chiara Guidi, Giacomo Strada
interpreti dal vivo: Chiara Guidi, Alessia Malusà, Sara Masotti, Federica Rocchi
e un Coro di attrici scelte nell'ambito di un laboratorio condotto in loco da Chiara Guidi
violoncello: Marianna Finarelli
collaborazione alla sceneggiatura e ai dialoghi: Claudia Castellucci
collaborazione al montaggio video: Cristiano Pinna
disegno delle luci: Fabio Saijz
tecnico luci: Luciano Trebbi
disegno del suono: Marco Canali
registrazioni: Marco Olivieri
costumi: Daniela Fabbri
attrezzeria: Carmen Castellucci

direzione di produzione: Cosetta Nicolini
organizzazione: Valentina Bertolino, Gilda Biasini, Silvia Bottioli, Benedetta Briglia
amministrazione: Michela Medri con Simona Barducci, Elisa Bruno
consulenza amministrativa: Massimiliano Coli
produzione Societas Raffaello Sanzio, Espace Malraux/Scène Nationale de Chambéry e de la Savoie, La Ferme du Buisson/Scène Nationale de Marne La Vallée, Regione Emilia-Romagna, Ministero della Gioventù – Progetto GECO

L'ultima volta che vidi mio padre porta a compimento un processo di ideazione e ricerca biennale che mette in stretta relazione l'arte della recitazione con quella del disegno animato e con la musica. Mentre la tecnologia acustica avrà il compito di trasformare la voce facendole conquistare gradi espressivi estremamente ampi, quella elettronica del video si incaricherà di immettere sulla scena luci e disegni animati che affiancheranno le vive presenze degli attori.

“In ogni disegno il tratto dell'artista, come una vera e propria voce, si nasconde nel furore dell'abbozzo e dà vita a un racconto. Quel racconto è senza storia, ma fa intravedere le forme e i loro agglomerati attraverso quell'unico e rapido movimento della mano. Migliaia di disegni sono il punto di avvio di questo lavoro e un disegno animato è posto al centro del palco, mentre timbri e toni di voce, raccolti uno ad uno in una lunga perlustrazione, si innervano nell'animazione, volgendo il racconto alla struttura della fiaba, in cerca delle tonalità emotive tipiche dell'ascolto di una narrazione orale. Attraverso passaggi e interruzioni, travasati dal disegno alla voce, le immagini, guidate da una pulsione mitologica, dirigono la scena come una notazione musicale, il segno grafico di una partitura che l'orecchio del musicista riesce a convertire in forme, e le voci delle attrici interpretano come un testo dentro la voce più che una voce dentro a un testo”. (Chiara Guidi)

www.raffaellosanzio.org